



# Simulmondo con poesie

DI GIAMPAOLO DOSSENA

**1. Simulando.** Da un po' si parla dei *cyberspaces* e della *virtuality*: parole statunitensi a indicare i mondi computerizzati e artificiali, "virtuali", sintetici e paralleli a quelli naturali. Tengo per esempio un ritaglio da "Panorama" del 24 febbraio. Credo che dovremo discutere in concreto tra noi di queste cose perché si prendono una gran fetta di giochi col computer. Ma vorrei intanto fare una questione di parole. Da cinque o sei anni Francesco Carlà sulla rivista "MC Microcomputer" e in altre sedi scrive *simulmondo*. Gli americani lasciano *simulmondo* ("in italiano nel testo") quando traducono in inglese certi scritti di Carlà; ma in Italia *simulmondo* non attacca.

Non sarò io a farlo attaccare o attecchire. Il mio mestiere è solo dar notizie. Do notizia del fatto che io posseggo e uso vantaggiosamente il dattiloscritto di un'opera del medesimo Carlà di cui sopra, titolo provvisorio *Storia dei Videogames dal 1971 al 1987*. Non ho notizia del fatto che qualche editore stia per pubblicarla in Italia.

Sarà bello vedere se per caso esce prima la traduzione in Usa. Forse agli editori italiani interessa di più quest'altra notizia: il Carlà scrive anche poesie ambientate nel simulmondo — pardon, nei *cyberspaces*, nella *virtuality*...

**2. Monopoly Monòpoli.** Fin verso la metà di maggio in offerta speciale alla Rina- ➡

scente di Milano e di Roma confezioni in varie lingue di quel gioco che in tutto il mondo si chiama Monopoly. In Italia si chiama Monòpoli con quel buffo accento sulla seconda "o" dalle feste di Natale del 1936, quando l'edizione italiana venne messa in vendita, con coraggio leonino, da Emilio Ceretti (1907-1988). Successo immediato, sancito da un articolo di Luigi Barzini jr. sul "Corriere della sera" del 27 gennaio 1937.

Il Monòpoli è stato il primo e resta il più diffuso dei moderni giochi di tavoliere; la Editrice Giochi ne distribuisce varie confezioni (tradizionale, tascabile, di lusso; ce n'è anche una junior con immagini disneyane).

Vedere un Monopoly giapponese è una pura curiosità, se non si è iamatologi (la sapevate

questa parola? io la adoro). Vedere un Monopoly russo è già meditare su una pagina di storia (dati storici scrupolosi sul "Venerdì" n. 95 e 101).

Vedere un Monopoly francese, inglese, spagnolo, di altre aree vicine, significa farsi subito venir voglia di giocarlo, per vedere come si dice in quella lingua "probabilità" e "imprevisti", per vedere se Viale dei Giardini e Parco della Vittoria corrispondono a Rue de la Paix e Avenue des Champs-Élysées o viceversa, e così via. Grande spasso garantito.

**3. Shogi.** Nella sottorubrica illustrata "Il Tavoliere" parleremo presto di scacchi giapponesi, ossia di Shogi. Non è un gioco da lasciare agli iamatologi. Intanto comincio a dirvi che il Chess King Head Office, oltre a molte, ➡

## DOSSENA / Simulmondo con poesie

ben note scacchiere elettroniche, destinate al gioco degli scacchi occidentali, ne vende anche un modello per scacchi giapponesi. Penso di far bene consumando qualche riga per l'indirizzo: Chess King Head Office, Martin Road, Cordwallis Industrial Estate, Maidenhead, Berks SL6 7DE England, tel. (0628) 76062, fax (0628) 76067.

**4. Scacchi occidentali.** So che a qualcuno dà fastidio sentir dire "scacchi occidentali" anziché "Gli Scacchi" in assoluto, con maiuscole di reverenza. In generale mi piace sfiorare il vilipendio delle istituzioni, in particolare mi piace disturbare superstiziosi e nevrotici. Una memorabile, patetica figura di scacchista occidentale nevrotico si trova alle pagine 20-21 del nuovo romanzo di Len Deighton, *La trappola* (Rizzoli,

Lire 29.000). Non è un gran che, come tutti i romanzi recenti di Deighton, però Deighton resta un bravo scrittore, e si fa sempre leggere fino all'ultima pagina.

Per gusto del dispetto mi ha fatto piacere veder tirato in ballo ancora, su "Eteroscacco" (Contrada Potenza 11, 62010 Villa Potenza MC) il Festival del Gioco di Venezia-Lido dell'anno scorso. In quella occasione ("Venerdì" n. 146) ho parlato senza pietà della nevrosi di certi scacchisti occidentali. "Eteroscacchi" torna a deplorare l'orgoglio di quegli scacchisti occidentali che, esaltando il loro gioco preferito, se ne fanno un feticcio disprezzando ogni altro gioco.

**5. Bocciodromi.** In senso inverso Roberto Messa, sulla rivista "Torre e Cavallo" (via Divina Providenza 96, 00166 Roma) torna a ➡

## DOSSENA / Simulmondo con poesie

deplorare il disprezzo da cui sarebbero circondati gli scacchi occidentali mentre si erigono lussuosi bocciodromi. Si dà il caso che io non ami neppure i bocciodromi, per costruire i quali si distruggono i giochi di bocce dove potevano giocare i vecchi, mentre nei bocciodromi vanno solo i semiprofessionisti a dar spettacolo.

Roberto Messa può trovare sul n. 22 di questa rubrica le cose feroci che io ho detto sui bocciodromi, e si troverà d'accordo; non si troverà d'accordo su quel che ho detto in difesa dei vecchi campi di bocce? Non importa, son tutti discorsi inutili, gli amministratori non ascoltano né me né Roberto Messa.

**6. Da Venezia-Lido a Gradara.** A proposito di Festival del Gioco: quest'anno non si terrà

al Casinò del Lido di Venezia bensì a Gradara. Per informazioni, SD2 di Dario De Toffoli, fax (041) 5240881, tel. (041) 5211029.

L'essenziale è che anche quest'anno il Festival si faccia. Per i miei gusti, poi, la provincia di Pesaro è meglio di Venezia, Gradara è meglio del Lido, e la Rocca di Gradara è meglio del Casinò. Il Casinò del Lido di Venezia mi fa morire di tristezza, la Rocca di Gradara presso Pesaro è uno dei posti che mi danno vitalità e voglia di vivere. E di giocare. Mentre l'anno scorso tutto il Festival del Gioco fu condensato in pochi giorni, quest'anno verrà diluito in vari weekend. Così i fanatici di scacchi occidentali potranno stare per conto loro.

**Giampaolo Dossena**